



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

25 gennaio 2024

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



Scusateci se ci siamo

Quindici anni. La strada. Le vie di un quartiere disperato, fra appalti e cemento (architetti mondiali e milionari-boss) ma non un solo luogo di ritrovo. Adolescenze disperate, mondo pasoliniano ma con in più i mafiosi.

E c'è un ragazzo che si ribella. Uno dei tanti, fra scippi e pallonate, che vuole vivere a ogni costo. Lo sfruttamento, la ferocia, la violenza mafiosa. E gli occhi aperti, il cuore che batte forte. Nella solitudine immensa del ghetto, il ragazzo combatte, il ragazzo racconta. Non è facile raccontare qui. Trovare il modo di esserci, trovare le parole. Eppure lui racconta. Le pistole spianate, le botte, la macchina fotografica rotta in testa. Gli amici, la militanza ribelle, la resistenza. E le minacce e l'esilio, la solita valigia siciliana. E vivere lontano, sputato via dalla tua città.

E adesso è qui, fra amici poveri, fra mura provvisoriamente liberate, fra ragazzi e ragazze che lo ascoltano, che gli vogliono bene. Ce n'è voluta, per portarlo qui. E sta già ripartendo.

Nella città di Scidà e di Pippo Fava, nella città dei boss e dei cavalieri, tutto continua ogni giorno per o contro di lui. Non si può stare in mezzo. C'è da scegliere. Noi, che la scelta l'abbiamo fatta, ora portiamo in giro la sua storia come una bandiera. Sparatele, o rimuovetela (è la stessa cosa). Oppure, dovunque siate, datele la parola.



PERIFERIE/ ARTE/ L'ARTE DELLE PERIFERIE
Dai capannoni dell'antimafia popolare, improvviso, un grido



Lui chi?

"Librino" di Luciano Bruno

Voci dal fondo

In fondo all'Europa c'è la Sicilia. In fondo alla Sicilia c'è una città. In fondo alla città c'è un quartiere. Più in fondo di così non si può andare. Eppure...

Cinquantamila esseri umani ai margini della grande città. La mafia regna, la politica abbandona. Una vita terribile fra coraggio e dolori. Le sconfitte di un popolo e la sua ribellione. E' teatro ma è realtà.

Per vedere lo spettacolo **CLICCA QUI**

Luciano Bruno, "Librino". Catania, novembre 2009 (Gapa) - gennaio 2024 (Siciliani giovani, Arci, Cittàinsieme). Foto di Maria Vittoria Trovato Sotto: antimafia sociale, 2024.

I soldi dei mafiosi a chi lavora!



DAL NOSTRO TERZO MONDO. UNA STORIA

Teatro popular

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

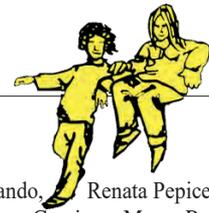
"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

arci sicilia
I Siciliani giovani





SCHEDA/

Archivio Siciliani

Una via lunga 40 anni I nomi dei Siciliani: trecento che ne rappresentano quattromila

Di seguito un elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei *Siciliani* e delle iniziative connesse fino al 2020 circa. L'elenco dei *Siciliani giovani* attuali è in elaborazione. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per motivi di spazio (circa 4000 nomi), non sono stati elencati. Per lo stesso motivo non sono stati considerati i nostri giornali di quartiere (*I Cordai a San Czirioforo* e *La periferica a Librino*, usciti regolarmente per diversi anni con buona diffusione. Non sono stati altresì considerati i prodotti occasionali (*Ariel*, giornale di carcerati in quattro città italiane, *Circuito elettrico*, giornale gay siciliano, *Siqqiliya*, inserto arabo per gli immigrati, oltre che i fogli studenteschi prodotti, col nostro aiuto, in molte scuole e facoltà italiane. Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore.

Redazione dei Siciliani: Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Rocuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, *Con i Siciliani:* Giuseppe D'Urso (Associazione.I Siciliani), Titta Scidà (Ass.I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass.I Siciliani), Salvatore Resca (Ass.I Siciliani), Ascenzio Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (collab.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass.I Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass.I Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass.I Siciliani), Marina Di Mauro (Ass.I Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass.I Siciliani), Margherita Cuscunà (Ass.I Siciliani), Aurelio Grimaldi (collab.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (collab.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass.I Siciliani), Ninni Mosca (trasportatore), Nino Recupero (collab.), Luigi Prestinenza (collab.), Nello Pappalardo (collab.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass.I Siciliani), Toto Rocuzzo (collab.), Carlo Rocuzzo, Giusi Rocuzzo, Carmelo Timpanaro, Giambattista Scidà (Ass.I Siciliani), Renato Scifo (collab.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Caponnetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo. *Siciliani giovani (iniziali):* Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimaglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoramo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco.

Siciliani nuovi (anni '90): Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Cirolli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Marineo, Antonella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pignatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonoci-to, Lucio Tomarchio, Bianca Madeccia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna. *Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani:* Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madeccia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri, *L'Alba ("giornale popolare dei giovani" modello Siciliani):* Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerri (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta Di Pino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bologna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Antinozzi (Caserta); Daniela Pistillo, Maria Libera D'Ambrosio (Castellammare); Massimo Cipolla, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponnetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bruno, Marco Miccichè, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Anna Foà, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Caterina Carta, Emiliano Cinguerrui, Rosalia Arra, Chiara Catania, Vincenzo Pernullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Petitto, Jessica Gigliotti (Catanzaro), Elena Pedone, Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Angela Tilaro, Sauro Morganti (Firenze); Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambarrisi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina); Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodilloso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silivestro, Fabio Fimiani, Claudio Sibilia, Daniele Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito,

Giovanna Genovese, Luca Rossomando, Renata Pepicelli, Sergio De Simone (Napoli); Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti-ME); Giovanna Barbati, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Furnari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scrivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago, Cecilia Monachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Lazzaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Carnaroli, Francesco Feola, Jeshua, Laura Bernardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio a Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino); Giuseppe Scarpato (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia).

I Siciliani giovani nel 2020 ("Una rete di testate giovani di base, su carta o web, che fanno insieme un sito, una rivista, una serie di ebook e questo foglio. E speriamo, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani"):

Le testate: I Cordai, Ucutno e La Periferica, Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Diecieventicinque (Bologna), CtZen (Catania), La Domenica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala.it, DaSud (Roma), Mamma!, ArciReport Sicilia, Antimafia Duemila, Reportage.

I nomi: Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Daniela Guiffida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Ciccio Musumarra, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Imma Pepino, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Omar Qasem, Antonio Rocuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea.



MEMORIA di Riccardo Orioles

Uno di noi

Ricordo di Giulio Bernini

Non era un giornalista o un grafico, o un attivista. Ma era uno di coloro, nei vari rami delle professioni e della vita, senza i quali una storia come la nostra avrebbe avuto difficoltà a esistere o anche solo a continuare. Amici seri, esperti nel loro campo, di cultura umanistica e legati ai valori dei *Siciliani*.



Bernini (ma presto semplicemente "Giulio") era uno di loro. Il suo campo erano i computer, che per allora voleva dire semplicemente Mac. Esperto e abilissimo nella progettazione e gestione delle nostre reti (i *Siciliani* e poi *Avvenimenti* avevano una solida tradizione di avanguardia tecnologica), ci portò ad essere spesso citati da Apple nelle sue pubblicazioni ufficiali.

Ma io lo ricordo soprattutto come amico. Oltre i Mac, avevamo in comune l'affetto per la poesia (i suoi versi meritavano diversi premi), e per molte altre cose belle e buone. Mi ospitò generosamente in una sua casa che bloccò per metterla a mia disposizione; era un felice conversatore, ironico e filosofico, aperto al mondo. Aiutava, con la moglie Paola, bambini di Paesi poveri a mantenersi agli studi; io lo seppi per caso. Il primo gennaio di quest'anno, mentre si lavorava alle cose da fare, la mail di Paola mi ha annunciato quel che non avrei voluto mai sapere. Che viva il suo ricordo di uomo buono. ✨



FUTURO

di Matteo Iannitti e Giovanni Caruso

Senza abbassare la musica

Ballare sulla pancia dei mafiosi

La Direzione patrimonio del comune di Catania si trova in un decrepito appartamento confiscato alla mafia in piena via Etna. La mattina del 3 gennaio, saranno state le nove e un quarto, eravamo lì sotto. Quarto piano senza ascensore. Ogni gradino ci ha ricordato i menù della vigilia, di Natale, di Santo Stefano e di Capodanno. Antipasti e mandarini inclusi. Inghiottiamo il fiato e bussiamo alla porta. Nel piccolo androne c'è un signore alla scrivania, con giubbotto e cappello. Tiene in mano una busta della spesa e non accenna né un saluto né un cenno di vita. Tiriamo dritto. Corre verso di noi il dottor Alessandro Noto, diligentissimo giovane impiegato del Comune di Catania. È giovane perché ha sessant'anni, tantissimi altri sono più anziani. Al comune dovrebbero lavorare in ottomila, sono rimasti in mille, tutti a contare i giorni per la pensione. *"Tutto pronto, tutto pronto!"*. Si deve solo parlare con il Direttore, entrate. Ci accomodiamo in una grande stanza, leggermente più gradevole delle altre. Davanti a noi appare l'Architetta Marina Antonietta Galeazzi. A metà tra le professoressine di Hogwarts: Sibilla Cooman e Dolores Umbridge. Nel giro di una decina di secondi fa chiamare due dipendenti, impartisce una dozzina di ordini, si lamenta per la pulizia dell'ufficio, risponde a quarantatré telefonate, ordina quattro sopralluoghi, una ventina di riparazioni. Noi rimaniamo intontiti ma nel giro di qualche secondo è il turno nostro: *"Allora noto, devono monitorare gli ingressi, non vendere alcolici, non usare vetro, ripulire tutto, finire alle ventitre, non toccare le bottiglie, stare attenti alle luci, non portare via nulla, lasciare tutto tale e quale ma pulito. Firmi e vada. La multiservizi vi sta aspettando"*. Ancora intontiti mettiamo tre firme e ci dirigiamo verso l'Empire.

Dariana e Ginger arrivano puntuali a mezzogiorno del quattro gennaio. Poi arrivano Patrick, Iulia, Luca, Marit, Gloria, Christian, Marco, Sunday, Luciano, Sofia. Si inizia a pulire. Dal telefonino si alza un po' di musica. *"Senza musica non si pulisce, è la regola"*. Qualche ora prima i lavoratori della Multiservizi avevano controllato il funzionamento dell'impianto audio e funzionava. Bastano pochi minuti, un paio di interruttori accesi, un jack che si inserisce nel portatile. L'Empire riprende vita. La musica del telefonino viene travolta dalle 16 casse attaccate sui pilastri della sala da ballo, i subwoofer fanno tremare le pareti, si accendono le luci stroboscopiche. Dariana e Ginger alla consolle. La musica è altissima, non si riesce neppure ad ascoltare la propria voce. *"Ragazzi potete abbassare?"*. *"No, la musica non si abbassa"*. La discoteca Empire è stata conquistata dalle ragazze e dai ragazzi dei Siciliani giovani e dell'Archi. Il tetto si apre, scopa in mano si ripulisce un bene confiscato, ballando. Alle cinque del quattro gennaio, le sedie sono già in cerchio, iniziano ad arrivare le associazioni che avevamo invitato. Compagne, ragazzi, musicisti. *"Questo posto non può restare chiuso. Questo posto non può essere gestito come cosa privata. Questo posto era della mafia perché pagato coi soldi riciclati delle estorsioni, della droga, delle armi, delle rapine, della violenza. Ora è del Comune che però da due anni lo tiene chiuso. Ma questo posto è della città alla città deve ritornare"*. Presto un altro appuntamento, bisogna esigere che l'assessore faccia qualcosa. E se non farà niente? Faremo noi.

Al primo piano dell'Empire, sotto enormi e scintillanti lampadari, Luciano fa il suo spettacolo. Ginger e Dariana passano ancora un po' di musica. Elena conclude le interviste per la radio. Smontiamo striscioni e bandiere, ripuliamo tutto. Con la forza di tutti riusciamo a chiudere il difettoso immenso portone d'ingresso, spegniamo le luci. E via. Domani c'è il corteo. ★



Il recital di Luciano Bruno "Librino".

PASSATO di G. & M.

E cammina, cammina, cammina...

Le tortuose vie della Storia

L'Empire è uno dei simboli della catanesità (ricca). La Catania "da bere" si è tutta dissetata lì. Il 15 ottobre 2015 è stata confiscata al boss mafioso Nuccio Ieni che la gestiva tramite Domenico Di Bella. Qualche giorno prima il Comune di Catania aveva lanciato una grande collaborazione con Di Bella.

A braccetto con il titolare dell'Empire l'ex Sindaco Enzo Bianco e l'ex assessore Orazio Licandro. Una manifestazione di protesta contro questa situazione era stata lanciata dai Siciliani giovani e dalle altre forse sociali cittadine.

Nelle liste dei frequentatori abituali della discoteca c'è una buona fetta della Catania bene, tra cui consiglieri comunali, assessori, deputati regionali, parlamentari, sottosegretari. Ora che è stata confiscata e riaperta dai ragazzi, di autorità nemmeno l'ombra. ★





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



www.wikimafia.it



ODISSEE di Roberto Giordano

Teatro popolare siciliano

Gli antenati di "Librino"

Il teatro popolare a Catania ha una tradizione precisa e prestigiosa, sia come recitazione che come letteratura. Nel primo campo abbiamo, ai primi del Novecento, la Compagnia Drammatica Siciliana, con protagonisti come Virginia Balistrieri, Giacinta Pezzana, Totò Majorana, e soprattutto i mattatori Giovanni Grasso e Angelo Musco, che in un certo senso "imposero" il dialetto catanese come lingua ufficiale del teatro siciliano (ma anche nel cinema, specie dopo il neorealismo, il personaggio siciliano era in genere caratterizzato da accenti tipicamente etnei). E gli autori?

Al vertice del panorama teatrale dell'isola, variegato e ricco d'opere più che dignitose, spicca la figura di Nino Martoglio i cui lavori portarono il genere a livelli non solo popolari ma anche artisticamente rilevanti; il sodalizio con Luigi Pirandello (*A Vilanza, Cappidazzu pava tuttu*) lo pone decisamente ai piani alti della letteratura italiana del Novecento.

Impegnato politicamente e socialmente, Martoglio (un po' precursore, anche in questo, del nostro Luciano Bruno) non ebbe vita facile. La stessa sua morte, avvenuta - all'inizio del fascismo imperante - ufficialmente a causa di uno strano "incidente", sarebbe in realtà da attribuire a un vero e proprio agguato commissionato da un certo notabilato cittadino, ai suoi primi passi nel nuovo regime, cui la popolare figura di Martoglio - dentro e fuori la scena - dava molto fastidio.

Ne parla nel suo *Caso Martoglio* Luciano Mirone, giornalista cresciuto coi Siciliani, autore fra l'altro della prima inchiesta globale su tutti i giornalisti uccisi dalla mafia in Sicilia (*Gli insabbiati, Castelvechi 1999*). Fare teatro popolare, scrivere popolare (Martoglio era anche un giornalista di successo) non è mai stato facile in Sicilia. Nè allora, nè adesso. ★



RADICI Gli uomini e le donne che hanno fatto i Siciliani

Non è una storia di pochi. E nemmeno di eroi. Di persone "comuni", con le loro gioie e dolori, i loro affetti, le loro vite. Grandi scrittori e giudici, scienziati, cittadini impegnati o ragazze e ragazzi come voi. Ma nessuno di loro si è tirato indietro. Non per pensieri astratti, non per qualche teoria, ma solo per ribellione all'ingiustizia e fraterna pietà per gli altri esseri umani. Per il bene di tutti, che un giorno come tanti ha richiesto anche loro.

[L'ebook viene inviato a richiesta]

NAVIGAZIONI Itaca

Giornalismo e scritture

Fava, Gambino e il Sud

"Scrivere come scelta, ricerca, disobbedienza. Un percorso che vi metterà in gioco, qualunque sia il motivo che vi porta ad Itaca: il romanzo nel cassetto, il bisogno di liberare la vostra scrittura, il desiderio di apprendere le tecniche narrative che daranno corpo alle vostre idee, la passione per il giornalismo...".

www.scuolaitaca.com

Itaca, scuola di giornalismo e scritture, inizia da gennaio i suoi corsi. Una grande scuola, gestita da due colonne dei Siciliani di Giuseppe Fava come Claudio Fava e Michele Gambino: il primo insegnerà scritture ("rigorosamente al plurale") e il secondo giornalismo.

Saranno inoltre presenti firme illustri come Giancarlo De Cataldo, Stefania Auci, Nadia Terranova, Roberto Alajmo e altri ancora. I corsi si terranno a Palermo e Catania, per la prima volta centri di una formazione culturale e mediatica a livello nazionale. Info: www.scuolaitaca.com ★

NAVIGAZIONI Salina

Mestiere

Chiacchiere con SiciGi

Siciliani giovani, "Il mestiere di giornalista" Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e su un piccolo invincibile popolo di matti.

"C'era una volta noi dei Siciliani...". C'è ancora: e uno potresti essere anche tu.

Le prime tre puntate, su YouTube:

Prima puntata:

https://youtu.be/WB_zzheY1iY?si=MhJPLHzHz63D_rRU

Seconda puntata:

https://youtu.be/_e7S5xLxIMI?si=KOAOLj2Gd22CYbL

Terza puntata:

<https://youtu.be/FPodSzekbJo?si=C9eZAbSPBKrjSQzU>

Con: Danilo Daquino, Emilio Parisi, Sunday Fasasi, Patrick Messina e Riccardo Orioles ★

Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss.. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

